

Rapporto di minoranza

numero

data

competenza

27 settembre 2022

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

della Commissione Costituzione e leggi sulla petizione 10 dicembre 2019 presentata da 12 associazioni e numerosi cittadini riguardante le condizioni di vita e di integrazione delle persone sottoposte alla Legge sull'asilo stazionate nel Cantone Ticino

Indice

1.	LA PETIZIONE.....	1
2.	AUDIZIONE DEI PROMOTORI DELLA PETIZIONE.....	2
3.	LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO	3
4.	I LAVORI COMMISSIONALI	3
5.	ESAME DELLE RICHIESTE DELLA PETIZIONE	4

1. LA PETIZIONE

La petizione, firmata da 12 associazioni e numerosi cittadini e cittadine, chiede quanto segue:

1. Chiusura immediata del bunker di Camorino.
2. Riduzione immediata del sovraffollamento nei centri che ospitano persone sottoposte alla legislazione sull'asilo.
3. Attivazione della rete di famiglie disposte ad ospitare le persone suddette anche per brevi periodi.
4. Messa a disposizione di possibilità lavorative, almeno per lavori di pubblica utilità.
5. Applicazione per le condizioni di alloggio, abbigliamento, sussistenza e simili dei criteri minimi previsti dalla conferenza Svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS).
6. Libero accesso nei centri per rifugiati per i medici, infermieri, assistenti sociali e avvocati.
7. Applicazione delle medesime condizioni di vita per tutti rifugiati, indipendentemente dal loro statuto giuridico.
8. Istituzione di un servizio di ispezione riguardante le condizioni di vita dei rifugiati designato dall'organizzazione svizzera per i rifugiati (OSAR) e per verificare il rispetto delle condizioni per le entità appaltatrici.
9. Sostegno psicologico per l'elaborazione dei traumi.
10. Divieto di interventi notturni e senza preavviso da parte della Polizia negli alloggi dei rifugiati.

Rapporto di minoranza del 27 settembre 2022

Su questi temi, e specialmente sulla situazione nel *bunker* di Camorino, vi sono già stati numerosi interventi a livello politico e di opinione pubblica.

La mozione del 16 settembre 2019 di Ivo Durisch per il gruppo PS "Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona", oggetto del messaggio n. 8040 del 18 agosto 2021, si concentrava sulle domande della petizione n. 1 (chiusura immediata del *bunker* di Camorino), n. 8 (istituzione di un garante cantonale indipendente) e n. 10. (divieto di interventi notturni e dell'espulsione di minorenni e delle loro famiglie).

Vi è poi l'interrogazione n. 21.22 del 13 febbraio 2022 "La situazione attuale nell'uso del *Bunker* di Camorino ha bisogno di risposte" di Anna Biscossa e 25 cofirmatari e la relativa risposta del Consiglio di Stato dell'11 maggio 2022 (con la risoluzione governativa n. 2366 dell'11 maggio 2022).

Il "Collettivo R-esistiamo – Ticino" già da tempo aveva ripetutamente segnalato la situazione dei rifugiati in Ticino e in particolare quella del *Bunker* di Camorino, a partire almeno dall'agosto 2018, con una "Giornata in solidarietà con le persone alloggiate al Bunker di Camorino"¹, fino al "Comunicato sulla pseudo chiusura del bunker di Camorino"².

2. AUDIZIONE DEI PROMOTORI DELLA PETIZIONE

Il 5 aprile 2022, la Commissione ha ricevuto in audizione il signor Bruno Bergomi, presidente della "Fondazione Diritti Umani", per numerosi anni delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e primo firmatario della petizione, la signora Gabriela Giuria, Direttrice della "Fondazione Azione Posti Liberi" e l'avv. Paolo Bernasconi, per 27 anni membro del CICR, in rappresentanza dei firmatari della petizione.

Per Gabriela Giuria *«la premessa è che già diversi anni fa vari medici attivi in Svizzera avevano stabilito come in teoria non si dovesse rimanere in questo tipo di strutture per più di 3 settimane; ebbene, siamo a conoscenza del fatto che vi sono attualmente persone che vivono nel bunker da addirittura 5 anni»*. Tra le criticità ricorda gli ordini di divieto di circolazione, che *de facto* impediscono loro di integrarsi nel territorio; gli spillatici, da 3 franchi a 10 franchi al giorno senza criteri chiari; la gestione del Cantone affidata unicamente ad addetti alla sicurezza; la mancanza di una presa a carico sanitaria, a eccezione di visite saltuarie di un'infermiera della Croce Rossa.

Sono stati consegnati alla Commissione:

- il rapporto del 2 aprile 2022 del Dr. Enzo Rigotti sul *bunker* di Camorino che conclude così: *«I tre brevi resoconti degli incontri avuti con le persone che vivono nelle condizioni insalubri del Bunker, sia dal punto di vista fisico che psichico (chiaramente le due condizioni si sovrappongono e si autoalimentano quali causa) riassumo bene gli effetti sulla salute mentale: da una parte la rabbia, dall'altra la profonda tristezza e quindi lo*

¹ <https://frecciaspezzata.noblogs.org/post/2018/08/22/4663/>.

² <https://frecciaspezzata.noblogs.org/post/2022/04/19/comunicato-del-collettivo-r-esistiamo-sulla-pseudo-chiusura-del-bunker-di-camorino/>.

stato di dissociazione (il non provare emozioni e l'essere spenti ed insensibili)». Purtroppo gli è stata negato il permesso di visitare il bunker[!];

- un articolo del giornale romando *Le Temps* del 6 marzo 2022 "Le bunker qui fait honte au Tessin", nel quale si precisa come il *bunker* sia l'unica struttura di questo tipo ancora aperta in Svizzera;
- un articolo della *WOZ* dell'11. luglio 2019 "Unter der Erde fällt das Atmen schwer - Stickige Luft, kein Tageslicht, keinen Rappen, kaum Bewegungsfreiheit: Die Insassen im Asylbunker im Tessiner Dorf Camorino wehren sich gegen unerträgliche Zustände"³.
- una documentazione fotografica sullo stato inaccettabile dei dormitori e delle installazioni sanitarie.
- un appello di medici ticinesi "Per chiudere bunker: nessun essere umano deve essere costretto a vivere sottoterra".

Paolo Bernasconi ricorda che *«si tratta di persone vulnerabili, che non hanno un avvenire. Il bunker di Camorino ha ospitato sino a 60 persone; attualmente ve ne sono 14. La situazione che abbiamo lamentato nel 2019 è ancora quella di oggi; tale situazione è stata criticata anche da alcuni medici ticinesi, che hanno allestito dei rapporti al riguardo; ne abbiamo uno recente, che vi trasmetteremo, sulle condizioni di salute intollerabili all'interno di questo centro, che potremmo definire di esposizione al pericolo della vita altrui, ciò che costituisce un reato. Si commette infatti reato tenendo per anni delle persone in situazione di emergenza; qualcuno ha vissuto nel bunker 2 o 3 anni, uno addirittura ci vive da 4 anni»* e invita i membri della Commissione ad andare a vedere il bunker di Camorino *«per cercare di capire che cosa significhi viverci un giorno e una notte, una settimana, mesi, anni»*.

3. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato ha preso posizione sulla mozione con il messaggio n. 8040 del 18 agosto 2021. In esso affronta molti dei temi sollevati dalla petizione in oggetto. Nel frattempo, l'11 maggio 2022, ha anche risposto all'interrogazione 21.22 del 13 febbraio 2022 "La situazione attuale nell'uso del *Bunker* di Camorino ha bisogno di risposte" di Anna Biscossa e 25 cofirmatari, con la risoluzione governativa n. 2366 dell'11 maggio 2022. Questo atto e la risposta del Consiglio di Stato riguardano evidentemente solo il punto 1 della petizione, cioè la chiusura immediata del bunker di Camorino.

4. I LAVORI COMMISSIONALI

La minoranza della Commissione, considerando come la petizione chieda interventi di competenza governativa, propone di rinviare direttamente la petizione al Consiglio di Stato, applicando l'art. 84 cpv. 2 lett. c) LGC: *«La Commissione riferisce al Gran Consiglio proponendo: [...] di non entrare nel merito della petizione e di rinviarla, se del caso, ad altra autorità competente»*.

³ "Sottoterra riesce difficile respirare - Aria soffocante, assenza di luce diurna, pochi soldi, quasi nessuna libertà di movimento: i rifugiati del bunker nel villaggio ticinese di Camorino protestano per le condizioni intollerabili".

La minoranza della Commissione ritiene invece di applicare l'art. 84 cpv. 2 LGC lett. a): «La Commissione riferisce al Gran Consiglio proponendo: a) di entrare nel merito della petizione e di esaminarla»; interpretandola nel senso consuetudinario che non si tratta di una mera richiesta di entrata in materia in vista di un successivo esame, ma di un esame di merito. In questo caso, pur riconoscendo la competenza del Consiglio di Stato, la minoranza della Commissione ritiene doveroso esaminare le richieste della petizione e concludere con indicazioni chiare a destinazione del Governo sulle soluzioni auspiccate.

5. ESAME DELLE RICHIESTE DELLA PETIZIONE

Si esaminano qui di seguito i punti sollevati dalla petizione.

1. Chiusura immediata del bunker di Camorino

Nel messaggio n. 8040 il Consiglio di Stato illustra la situazione dei centri per i profughi: «Attualmente in Ticino vi sono quattro Centri di alloggio collettivo. Tre di essi, gestiti da Croce Rossa Svizzera Sezione del Sottoceneri su mandato cantonale, sono adibiti all'accompagnamento di persone provenienti da un percorso migratorio che si trovano nella prima fase di integrazione sul territorio, conformemente a quanto richiesto dall'Agenda Integrazione Svizzera. Si tratta del foyer per minori (16-20 anni) non accompagnati, ubicato ad Arbedo-Castione, della struttura d'accoglienza per famiglie di Cadro e di quella per famiglie e minorenni non accompagnati (fino a 15 anni) di Paradiso. Il quarto Centro, gestito direttamente dal Cantone, è ubicato presso la struttura della Protezione civile di Camorino ed è dedicato a uomini soli non vulnerabili a beneficio dell'aiuto d'emergenza, in quanto tenuti a lasciare il territorio nazionale con un termine di partenza a seguito di una decisione di non concessione dell'asilo o di non entrata in materia. Tutte le strutture sono regolarmente autorizzate dagli enti/uffici competenti e offrono delle soluzioni alloggiative (sic) ritenute dignitose, seppur ristrette. Presso tutti i Centri è inoltre disponibile un servizio sanitario e viene garantito l'accesso alla rete dei servizi psico-sanitari, in modo da assicurare un'adeguata presa a carico in collaborazione con i servizi presenti sul territorio».

La situazione del bunker di Camorino, oggetto di tante e lunghe discussioni, è ora risolta; nella sua risposta all'interrogazione di Anna Biscossa, il Consiglio di Stato informa «in merito all'evoluzione della situazione alloggiativa delle persone con un termine di partenza (o in aiuto d'emergenza), che da inizio maggio 2022 sono accolte presso la pensione "Colorado Café" di Bodio, gestita dalla ditta Sassi Grossi SA di Biasca. La nuova struttura, la cui occupazione è prevista fino a fine aprile 2024, permette di rispondere adeguatamente ai bisogni delle persone in aiuto d'emergenza precedentemente alloggiate presso l'impianto di Protezione Civile a Camorino e mette temporaneamente fine a una ricerca avviata a fine 2019».

La situazione sembra ora risolta, pur tenendo conto che «il nuovo Centro Polifunzionale sorgerà sopra l'impianto di Protezione Civile precedentemente impiegato per l'accoglienza delle persone in aiuto d'emergenza. [...] L'impianto verrà riorganizzato in settori con 8 posti letto e uno spazio comune per un totale di 48 posti disponibili. Questi posti saranno parte integrante del dispositivo cantonale di accoglienza e verranno utilizzati per un periodo limitato per alloggiare esclusivamente persone considerate non vulnerabili (maschi adulti in buona salute senza famiglia a carico). Disporre di una struttura protetta permetterà di gestire cambiamenti repentini dell'afflusso di richiedenti l'asilo senza dover ricorrere a

Rifugi Pubblici sul territorio e per rapporto ai quali l'attivazione verrebbe richiesta solo in una fase successiva».

2. Riduzione immediata del sovraffollamento nei centri che ospitano persone sottoposte alla legislazione sull'asilo

La situazione nei vari centri varia nel tempo, ma è chiaro che spesso si è confrontati con casi di sovraffollamento. Valga qui la testimonianza di Paolo Bernasconi: «*Conosco quello di Cadro, che è sempre sovraccarico di persone; sono riuscito a entrarvi perché patrocinavo come avvocato qualche famiglia. Pur avendo ottime relazioni con le persone che lavorano a Cadro, mi è stato proibito di entrare a vedere la stanza dove vivevano i miei patrocinati, cioè una mamma, un papà e due ragazzi in età scolastica, che dividevano con tutto il piano una cucina e un bagno in comune; la mattina i bambini facevano la pipì nel bicchiere perché dovevano andare a scuola».*

La minoranza della Commissione chiede al Governo un impegno esplicito per risolvere i problemi di sovraffollamento esistenti e di evitarli in futuro in tutti centri.

3. Attivazione della rete di famiglie disposte ad ospitare le persone suddette anche per brevi periodi

L'esperienza dell'accoglienza privata delle profughe ucraine dei loro bambini, ha mostrato che la possibilità esiste.

La minoranza della Commissione chiede al Governo di attivarsi per trovare soluzioni di accoglienza privata per tutte le rifugiate e tutti i rifugiati.

4. Messa a disposizione di possibilità lavorative, almeno per lavori di pubblica utilità

Nella risposta all'interrogazione di Anna Biscossa, il Governo spiega: «*I rifugiati statutari, le persone ammesse provvisoriamente, le persone con statuto di protezione S e i richiedenti l'asilo possono esercitare un'attività lucrativa. Questa possibilità, ai sensi dell'art. 43 LAsi, è invece preclusa alle persone con decisione d'asilo negativa o di non entrata in materia cresciuta in giudicato. Anche un'eventuale remunerazione per piccoli lavori di utilità pubblica interni ai centri d'alloggio sarebbe in contraddizione con i disposti dell'articolo citato. Non è per contro esclusa l'opportunità di un coinvolgimento volontario delle persone in aiuto d'urgenza per lo svolgimento di piccole attività legate alla gestione della struttura».*

La minoranza della Commissione chiede al Governo di sfruttare al massimo le possibilità di attività lucrative e volontarie.

5. Applicazione per le condizioni di alloggio, abbigliamento, sussistenza e simili dei criteri minimi previsti dalla conferenza Svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS).

La minoranza della Commissione ritiene questa richiesta irrinunciabile.

6. Libero accesso nei centri per rifugiati per i medici, infermieri, assistenti sociali e avvocati

È indiscutibile il diritto alla vita privata delle persone ospiti dei centri: l'accesso illimitato di medici, infermieri, assistenti sociali e avvocati, con l'accordo degli ospiti è però un diritto irrinunciabile.

La minoranza della Commissione esige un ampio rispetto del diritto di visita.

7. Applicazione delle medesime condizioni di vita per tutti rifugiati, indipendentemente dal loro statuto giuridico

Con la chiusura del *bunker* le condizioni peggiori sono state per il momento eliminate. Ma rimangono situazione di sovraffollamento e altre situazioni di disagio, come risulta dai documenti presentati dai petenti.

La minoranza della Commissione raccomanda di garantire a tutte le rifugiate e a tutti i rifugiati le stesse condizioni di vita, rispettando i criteri minimi previsti dalla Conferenza Svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS).

8. Istituzione di un servizio di ispezione riguardante le condizioni di vita dei rifugiati designato dall'organizzazione svizzera per i rifugiati (OSAR) e per verificare il rispetto delle condizioni per le entità appaltatrici

Con una richiesta simile, la mozione del 16 settembre 2019 "Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona" di Ivo Durisch per il gruppo PS, chiedeva anche «*l'istituzione di un garante cantonale indipendente al quale queste persone possano far capo. Deve essere dotato dei mezzi necessari per controllare le condizioni di alloggio e di sopravvivenza di tutte le persone in attesa delle decisioni che le riguardano, di conseguenza deve essere informato riguardo ad ogni decisione che riguarda queste persone*».

A questa richiesta il governo, con il messaggio n. 8040 del 18 agosto 2021, rispondeva: «*Considerato l'ampio spettro di figure di riferimento elencate [Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR), Croce Rossa Svizzera Sezione del Sottoceneri (CRSS), Soccorso Operaio Svizzero (SOS), Sezione Ticino, polizia, volontari; NdR], non si ravvede la necessità di istituire un'ulteriore figura di riferimento nei termini di quanto richiesto dalla mozione*».

Sullo stesso tema, l'iniziativa elaborata di Matteo Quadranti e 16 cofirmatari del 16 settembre 2019 domanda di modificare l'art. 27 cpv. 1 LGC, ampliando il mandato della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione: «*La sorveglianza delle condizioni di detenzione nelle strutture carcerarie e di analoga residenza coatta a cui sono astrette le persone sottoposte direttamente o indirettamente alla legislazione federale sull'asilo, è affidata a una Commissione di controllo di 7 membri*».

La Commissione affronterà il tema della sorveglianza dei centri nell'ambito della discussione dell'iniziativa di Matteo Quadranti.

9. Sostegno psicologico per l'elaborazione dei traumi

Il Governo afferma nel messaggio n. 8040 che «*presso tutti i Centri è inoltre disponibile un servizio sanitario e viene garantito l'accesso alla rete dei servizi psico-sanitari, in modo da assicurare un'adeguata presa a carico in collaborazione con i servizi presenti sul territorio*».

In realtà, a detta degli osservatori, la qualità dell'assistenza medica è carente e l'assistenza psichiatrica e psicologica pressoché nulla.

La minoranza della Commissione raccomanda di garantire a tutte le rifugiate e a tutti i rifugiati un'assistenza medica e psicologica adeguata.

10. Divieto di interventi notturni e senza preavviso da parte della Polizia negli alloggi dei rifugiati

Con una richiesta simile, la mozione del 16 settembre 2019 di Ivo Durisch per il gruppo PS "Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona", chiedeva anche «una regolamentazione che vieti gli interventi a sorpresa di notte nell'abitazione delle persone che vengono espulse in modo forzato. Deve pure essere vietata l'espulsione di ogni minorenne dal momento perché protetto dalle norme del Codice civile svizzero in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il divieto di espulsione deve valere anche per i membri della famiglia che accompagnano il minorenne in territorio svizzero (principio dell'unità della famiglia)».

A questa richiesta il governo, con il messaggio n. 8040 del 18 agosto 2021, dopo aver chiarito che non si tratta di «espulsioni», ma di «allontanamenti», rispondeva: «Ritenuto che la competenza decisionale [trasferimento verso il paese Dublino competente o rimpatrio verso il Paese d'origine, NdR] è della SEM, la valutazione di merito circa la decisione di allontanamento, tenendo conto della specificità della situazione, è presa in quella sede. Al Cantone è invece demandato il compito di eseguire tali misure secondo gli accorgimenti specifici concordati. In virtù dell'art. 46 cpv. 1 della Legge sull'asilo del 26 giugno 1998 (LAsi; RS 142.31), il Cantone di attribuzione è tenuto ad eseguire l'allontanamento della persona in oggetto di una decisione negativa in materia d'asilo emessa dalla SEM, sia in procedura di riammissione verso un paese Dublino sia in procedura di rimpatrio nel Paese d'origine. Si precisa inoltre che l'allontanamento è predisposto sulla scorta di una decisione cresciuta in giudicato. L'autorità incaricata dell'esecuzione non ha pertanto alcuna facoltà di esaminarne la fondatezza».

La polizia cantonale si limiterebbe dunque a eseguire i piani di allontanamento decisi dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), senza spazio di manovra e «tenendo conto dei diritti fondamentali e delle garanzie costituzionali prescritte dai trattati internazionali, dalla Costituzione e dalle leggi svizzere».

La minoranza della Commissione chiede che il Cantone esiga dalla SEM piani di esecuzione dell'allontanamento che rispettino la dignità delle persone, evitando interventi notturni. E che siano rispettati i diritti dei fanciulli e delle famiglie.

6. CONCLUSIONI

Per questi motivi la minoranza della Commissione Costituzione e leggi raccomanda al Gran Consiglio di accettare le proposte della petizione ai sensi dei considerandi (capitolo 5) e di invitare il Governo a metterle in atto.

Per la minoranza della Commissione Costituzione e leggi:

Carlo Lepori, relatore

Corti - Lepori D. - Passardi - Ris - Stephani - Terraneo - Viscardi